

**FEDERAZIONE
ITALIANA
SCUOLE MATERNE**



Pagina a cura
della **Federazione Italiana
Scuole Materne**
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Le parole dei più piccoli ricevono valore nella misura in cui vengono accolte e riconosciute. L'adulto deve essere presente ma non invadente: solo così sarà una figura affidabile.

MONICA AMADINI

Quello dell'ascolto è tema particolarmente significativo oggi, in un mondo in cui continuiamo a parlare solo noi adulti, o tra adulti, dei bambini e non sappiamo ascoltarli veramente. Parliamo sempre dei bambini e molto raramente ci concediamo il tempo e la sensibilità per parlare con loro e, quindi, per ascoltarli.

È molto diffusa la convinzione che la relazione educativa parta dalla parola, ma in realtà l'atto educativo originario è quello dell'ascoltare. L'ascolto viene prima della parola e avvia ogni processo di comunicazione autentica.

Ai bambini si intima sempre di ascoltare e d'imparare ad ascoltare, ma molte volte noi adulti per primi continuiamo a parlare loro e non ci mostriamo particolarmente disposti ad ascoltarli. Eppure, l'ascolto è la porta di accesso al mondo del bambino. L'ascolto, quindi, ci permette di stare "dalla parte" dei bambini e di riconoscerli come protagonisti dei loro percorsi di crescita, in relazione con sé, con gli altri, con il mondo.

Le parole dei bambini ricevono valore nella misura in cui vengono accolte e riconosciute, attraverso l'incontro con qualcuno disposto ad ascoltare. Attraverso una pedagogia dell'ascolto, è possibile scoprire che dietro i comportamenti e le parole infantili ci sono competenze, opinioni, in altri termini teorie sulla vita e sul mondo. In questa prospettiva, come possiamo promuovere una vera pedagogia dell'ascolto?

Certamente non esercitando solo l'atto fisico dell'udire o rimanendo in passivo silenzio. L'ascolto non è un gesto privativo, ossia un non-parlare; bensì un processo attivo: un saper ascoltare, accogliere, comprendere, considerare.

Questo significa che, tanto in famiglia quanto nei contesti educativi per l'infanzia, la posta in gioco non è quella di trovare gli approcci e le tecniche educative più efficaci per realizzare l'ascolto, ma, più profondamente, quella d'inscrivere il processo di crescita dei bambini e delle bambine in una dimensione relazionale. Questa sfida ci spinge a tenere sempre vivi alcuni quesiti: Perché è importante l'ascolto? Perché ascoltare i bambini? Cosa ci dicono? Come promuovere una cultura dell'ascolto dell'infanzia?

La strada per mettere al centro i bambini e conoscerli realmente è quella d'imparare a porsi in ascol-



In ascolto dei bambini per aiutarli a crescere

to dell'infanzia, assumendo un atteggiamento di ricerca e lasciandosi interpellare. Ciò che permette di farsi strada fra le precomprensioni adulte, ponendo effettivamente al centro il bambino, è proprio l'atto dell'ascoltare. Adottare una pedagogia dell'ascolto significa pensare al bambino come un soggetto con una propria storia e con un bagaglio di competenze che questa storia, seppur breve, ha contribuito a far sviluppare. Non sostituirsi ai bambini ma stare loro accanto permette di osservarli, sostenerli, incoraggiarli, affinché si esprimano secondo le proprie possibilità e i propri mezzi.

Si tratta di cambiare postura educativa: bisogna disporsi ad ascoltare i bambini e non solo a dare loro risposte predeterminate, contesti già prestabiliti, attività predisposte. Le aspettative preordinate rischiano di ostacolare la realizzazione delle autentiche potenzialità dei bambini, dei loro bisogni, della loro unicità e quindi di deformare le pratiche educative stesse. La pista da seguire è quella del decentramento, che ci porta a fare un passo indietro, non per abbicare alla funzione educativa adulta, ma per risignificarla nel rispetto dell'infanzia. Ascoltare un bambino può dare all'adulto la forza di abbandonare gli automatismi e scardinare pratiche abitudinarie

eccessivamente adultocentriche, tollerando anche l'incertezza e il limite del non-sapere. L'ascolto, pertanto, guida anche noi adulti verso un ripensamento, sollecitandoci a intravedere nuove risposte, rendendoci presenti

ma non invadenti, responsabili ma non iperprotettivi. Porsi in ascolto del bambino significa avviare un processo di ricerca e di riflessività, che fa nascere domande, solleva dubbi, mette in discussione l'ovvio. In altri termini, ci spinge

ad andare al di là del confine rassicurante delle risposte preconfezionate, delle ricette, delle regole valide per tutti, nonché del sapere degli "esperti", per mettersi piuttosto alla ricerca dei bisogni reali dell'infanzia.

Ascoltare significa, inoltre, stare in contatto anche con la parte emotiva della vita del bambino. Certamente non è facile ascoltare emozioni e vissuti, spesso intensi e travolgenti, ma il bambino e la bambina ne hanno bisogno per riuscire ad entrare in sintonia con i propri vissuti. Connettersi con questa parte emotiva è una via privilegiata per conoscere i bambini, ma anche per permettere ai bambini stessi di conoscersi. Essi porteranno con sé ciò che di loro accogliamo, ciò che siamo disposti a tener dentro, facendo loro posto nei nostri pensieri e nel nostro cuore.

Attraverso l'ascolto ci si presenta come adulti affidabili. I bambini hanno bisogno di certezze, ma non certezze statiche, che derivano da verità preconfezionate e risposte sempre pronte. La fonte di tutte le certezze è la presenza adulta, ossia la presenza certa della relazione, che genera senso di appartenenza.

Direttrice del Centro Studi di pedagogia della famiglia e dell'infanzia Università Cattolica Brescia

L'INIZIATIVA

Al Festival di Giffoni laboratori Fism «Dopo le chiusure, aprirsi al futuro»

A marzo la Fism ha stipulato un protocollo di intesa con il Giffoni Experience, orgoglio italiano per cultura e innovazione e sono iniziate le attività per l'edizione 2022 del Festival che si terrà dal 21 al 30 luglio. La giuria di quest'anno vedrà nella sezione +3 (3-6 anni) una delegazione proveniente da Scuole dell'Infanzia paritarie federate. Ci sarà anche uno Stand Fism con dei laboratori per tutta la durata del Festival. Le nostre scuole possono partecipare in presenza, o seguirlo a distanza. L'Area Cultura e Futuro Fism, che ha lavorato perché questa collaborazione nascesse, ha l'obiettivo di seguire il bambino non solo a scuola, ma anche al di fuori, creando attività educative che permettano di socializzare e crescere guardando al Futuro, da qui il coinvolgimento di realtà quali il Festival di Giffoni. Gli ultimi due anni hanno costretto i più piccoli alla "chiusura", la socialità è stata messa in secondo piano nonostante l'importanza che ricopre nello sviluppo cognitivo del bambino e l'era digitale ha amplificato una visione sempre più individualista della vita. Proprio per questo motivo il Giffoni, oggi, è un esempio di condivisione, collaborazione, amicizia e inclusione per bambini e ragazzi da tutto il mondo: valori attuali e che stanno a cuore alla Fism.

Rosaria De Filitto, Area cultura e futuro

SERVIZI DELL'INFANZIA

Orientamenti nazionali, la grande sfida

LARA VANNINI

Dopo pochi mesi dall'uscita delle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, anche i primi Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia sono stati adottati con decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43. Gli Orientamenti completano il quadro dei documenti del sistema integrato zero-sei: le Linee pedagogiche costituiscono la cornice comune ai segmenti 0-3 e 3-6, le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012 aggiornate con i Nuovi scenari del 2018 sono il riferimento per le scuole dell'infanzia, ed infine gli Orientamenti delineano, per la prima volta, una prospettiva nazionale per i servizi educativi per l'infanzia, che sono normati a livello regionale. L'uscita di questi testi di riferimento testimonia certamente una fase storica e politica particolarmente attenta ai processi educativi rivolti ad una età della vita, quella infantile, alla quale viene finalmente riconosciuta una centralità strategica nello sviluppo culturale del nostro Paese. Si tratta di testi molto ricchi che, richiamando le parole del ministro Bianchi, "narano il passato, descrivono il presente e prefigurano il futuro". Narrano il passato: ripercorrono la storia dei servizi educativi con il patrimonio di esperienze e conquiste raggiunte. Descrivono il presente: raccolgono le buone pratiche educative documentate all'interno dei servizi e delle scuole dell'infanzia. Prefigurano il futuro: offrono stimoli di riflessione e piste di lavoro per esperienze educative di qualità per tutti i bambini. Proprio in questa possibile prefigurazione del futuro risiede la sfida per i servizi educativi e per le scuole dell'infanzia federate Fism. Questi "orientamenti" potranno realmente "orientare" le "nostre" pratiche educative quotidiane? I testi citati sono composti in totale da circa 150 pagine, e il rischio concreto, in una società immersa da informazioni e contenuti, è che questi vengano presto abbandonati e dimenticati in un cassetto.

Compito del coordinamento pedagogico Fism sarà quindi quello di offrire luoghi e tempi, occasioni formative, in cui diffondere la conoscenza dei testi, ma principalmente quella di sostenere l'autonomia e la responsabilità delle persone che portano avanti le opere associate, affinché si generi un rapporto "vivo" con gli orientamenti. Un rapporto "vivo" sostenuto da domande più che da risposte, da rilanci, da confronti sulle "nostre" idee di bambino, di educazione e di scuola e sulle ragioni del nostro agire.

In quest'ottica il lavoro su questi testi rappresenta un vero e proprio cantiere aperto, metafora del sistema integrato 0-6. E come si sa, il cantiere va avanti se tutti operano in unità verso uno scopo condiviso. Ogni parte della comunità educante è chiamata quindi a dare il proprio contributo per vivificare e perché no, anche migliorare, i documenti ministeriali.

Pedagogista Fism Bologna



ARCOBALONIA 2022: OCCASIONE DI FESTA MA ANCHE DI RIFLESSIONE

Allarme nascite, la Basilicata chiede sostegno per la fascia 0-6 anni

EDMONDO SOAVE

«Ricomincio da te!» è lo slogan volutamente "polisemico" scelto dalla Fism Basilicata per la festa regionale del bambino, che qui ha assunto da un ventennio il volto e il nome di "Arcobalonia", risultato della contrazione di "arcobaleno" e "Babilonia". Il motto dell'edizione 2022 non voleva essere solo "amicante" per il richiamo a Troisi, interprete di vizi e virtù meridionali, e nemmeno per la ripartenza dopo due anni di sosta forzata, ma soprattutto voleva lanciare un allarme e consegnare un mandato e un impegno a tutti coloro che si sarebbe-

ro recati lo scorso 4 giugno al Parco Baden Powell, nel cuore di Potenza, per "vivere la festa": genitori, maestre, cittadini e visitatori. Accanto ai laboratori pedagogici e ricreativi, molti organizzati dalle 30 scuole aderenti alla Federazione, la Fism ha ritenuto di dover distribuire "pillole informative", con cartelli che danno il senso immediato delle condizioni in cui versa la Regione, la più afflitta dall'inverno demografico che sta gelando, per la verità, l'intero Paese. Dal 2001 al 2021 la popolazione lucana è passata da 597.468 residenti a 548.028. In pratica 49.440 persone in meno: è come se in 20 anni fosse sparita la città di Matera. I bambini da zero a tre

anni sono passati, nello stesso ventennio, da 16.967 a 11.624: un calo netto di 5.343 piccoli. Nel 2002 erano nati 5.472 bambini; nel 2020 3.523: cioè 1949 in meno. Si dirà (o si penserà) che di fronte ad un quadro così sconcertante si sta correndo, in qualche modo ai ripari, almeno in termini di servizi e di sostegno alla fascia 0-6 come richiede ed impone sia la legge (dlgs 65/2017) sia il Pnrr. Ed invece non è così. Uno dei cartelli distribuiti nel Parco riportava i dati del Dipartimento Politiche della Famiglia sulla spesa pro-capite dei comuni per bambino. In Basilicata è ferma a 317 euro contro i 2.235 del Trentino, gli 844 della Lombardia. In coda, per la

cronaca, la Calabria con 116 euro: sintesi efficace delle due Italie. Il "ricomincio da te!" di Arcobalonia 2022 diventa quindi anche un appello alle istituzioni, al ceto politico e alla classe dirigente nel suo complesso: considerare la fascia di età 0-6 come il punto di osservazione generale dell'intera questione sociale e politica della regione. Le scuole materne paritarie tra l'altro (50 in tutta la Basilicata), a dispetto della legge finanziaria regionale del '97 che istituiva un fondo specifico, negli ultimi tre anni non hanno percepito nemmeno un euro. Al danno quest'anno si è aggiunta la beffa perché i 900 mila euro votati dal Consiglio Regionale per

il biennio 21-22 e ratificati dalla Giunta, sono stati cancellati perché la Quarta Commissione che doveva validare il finanziamento non ha mai fatto esaminare l'atto. E l'ultimo Tavolo Paritario istituito dal Miur per seguire l'avvio del sistema integrato 0-6 si è arreso all'evidenza: finanziamento statale "a pioggia", in base ai bambini nati, anche se in più della metà dei 131 comuni lucani (per lo più "paesi-polvere" con meno di 2000 abitanti) non esistono servizi educativi per la fascia 0-2 anni. La copertura dei posti è ferma al 16%; dovremmo arrivare - dice l'Europa - al 33%. Entro il 2026!

Presidente regionale Fism Basilicata